

# COMUNICAZIONE STORICA

Tecnologie, linguaggi e culture

a cura di Mirco Dondi  
e Simona Salustri

Saggi



## *Saggi*

# Comunicazione storica

## Tecnologie, linguaggi e culture

a cura di  
Mirco Dondi e Simona Salustri



Tutti i saggi sono stati sottoposti a doppio referaggio anonimo.

Copyright © 2021, Biblioteca Clueb

ISBN 978-88-31365-17-8

Fotografia di copertina di Matt Artz, Unsplash

Biblioteca Clueb

via Marsala, 31 – 40126 Bologna

[info@bibliotecaclueb.it](mailto:info@bibliotecaclueb.it) – [www.bibliotecaclueb.it](http://www.bibliotecaclueb.it)



## Indice

Premessa dei curatori .....	7
Mirco Dondi, <i>La comunicazione storica tra politiche culturali e forme museali</i> .....	9
Simona Salustri, <i>Anniversari, commemorazioni, politiche memoriali e comunicazione storica</i> .....	29
Ivo Mattozzi, <i>Pensare la comunicazione storica divulgativa</i> .....	43
Filippo Mattia Ferrara, Agnese Portincasa, <i>La didattica digitale: storia di una challenge</i> .....	67
Anna Maria Lorusso, <i>Storia e memoria in tv</i> .....	81
Aldo Giannuli, <i>Analisi e comunicazione storica</i> .....	93
Valentina Albanese, <i>Il territorio come strumento di comunicazione</i> ...	103
Marco Torello, <i>Introduzione metodologica allo Storytelling Digitale</i> ....	115
Beatrice Borghi, <i>Comunicare la storia per una storia partecipata. Iniziative di diffusione della conoscenza</i> .....	125
Roberto Grandi, <i>Musei: decostruzione e ricostruzione di senso</i> .....	147
Tito Menzani, <i>I musei del patrimonio industriale in Europa</i> .....	161
Luisa Cigognetti, <i>Il documentario tra storia e comunicazione. Spunti per una "scrittura filmica della storia"</i> .....	173
Leonardo Campus, <i>La scrittura televisiva per la Storia</i> .....	187
Andrea Broglia, <i>Documentario storico. Come si costruisce un progetto da presentare sul mercato nazionale e internazionale</i> .....	203
Carlo Costa, <i>Internet e le fonti per la storia. Riflessioni e prospettive</i> ...	231
Francesca Tomasi, <i>Web semantico, Linked Data e archivi. Metodologie e strumenti per la rappresentazione della conoscenza</i> .....	239
Claudio Tubertini, <i>Gli strumenti dell'editoria digitale</i> .....	259
Indice dei nomi .....	271
Gli autori .....	279



## Premessa

La comunicazione e la storia sono due discipline che vivono di tempi dissimili nella produzione e nella ricezione. La comunicazione, per sua natura, giunge immediatamente al pubblico. Viceversa, la conoscenza storica scaturisce da un percorso di formazione.

Come conciliare uno strumento rapido con un contenuto che richiede informazioni pregresse? Ma, soprattutto, come si realizza un contenuto o un'iniziativa culturale destinata a un pubblico di non esperti?

Partendo da queste sollecitazioni, proponiamo una raccolta di saggi sulla comunicazione storica che muovono da una riflessione degli autori sugli strumenti del comunicare storia. Una riflessione maturata anche grazie a dieci anni di lavoro e confronto tra studiosi provenienti da diverse discipline che si sono incontrati nel Master di II livello in Comunicazione storica dell'Università di Bologna. Una riflessione aggiornata all'epoca digitale degli *strumenti del comunicare*, per usare un linguaggio che fa riferimento all'approccio di Marshall McLuhan, non estraneo alla formazione teorica di questo gruppo di studiosi.

Lungi dal volere presentare la comunicazione storica come una disciplina, i lavori presenti in questa pubblicazione si configurano come una proposta di metodo per chi studia la storia e per chi opera nell'industria culturale, laddove le proposte tematiche si abbinano alle tecniche di promozione delle iniziative.

La sfida è fare i conti con le complesse leggi di mercato, sfruttando anche le possibilità di lavoro offerte, senza dovere inficiare la correttezza e il valore delle proposte culturali. Puntiamo dunque a offrire una risposta di metodo che sia in grado di contrastare le forme aperte o sotterranee di svalutazione della cultura e strumentalizzazione del sapere storico. Lo facciamo attraverso questo libro, perfettamente consci del fatto che i testi sono strumenti statici e la realtà è in continuo movimento. Spetterà ai lettori e agli operatori culturali essere i valori aggiunti di questa attività.

*i curatori*





Mirco Dondi

## La comunicazione storica tra politiche culturali e forme museali

### 1. *Comunicazione storica, la scelta di un indirizzo*<sup>1</sup>

Che cos'è la Comunicazione storica? Un insieme di tecniche e discipline correlate alla comunicazione e alla storia, utili a promuovere iniziative pubbliche. La comunicazione storica si costruisce su tre fasi: ideazione, realizzazione del prodotto culturale e sua diffusione. Il campo di azione è la mediatizzazione dei contenuti storici.

L'abbinamento tra comunicazione e storia impone una buona conoscenza delle due discipline, al fine di evitare gli effetti distortivi nella rappresentazione del passato o la predisposizione di forme inefficaci di comunicazione.

*Ricreare un contesto* è tanto una forma storica quanto un aspetto comunicativo.

Nel 2009 è iniziata la prima edizione del Master di Comunicazione storica dell'Università di Bologna e i contributi che sono presenti in questo testo sono in larga misura frutto di un'esperienza teorica e sul campo legata a dieci anni di insegnamento, a progetti costruiti fra docenti, studenti ed enti legati al Master.

Avviando le procedure di costituzione del Master, avremmo potuto scegliere anche la denominazione di Public History, disciplina già presente con un importante profilo internazionale, per quanto assente nel panorama formativo delle università italiane<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Una parte delle considerazioni qui proposte derivano da esperienze concrete, legate ai progetti legati al Master di Comunicazione storica e all'attività di consulente e promotore culturale esercitata dall'autore nel corso degli anni.

<sup>2</sup> La *Public History* è una pratica, prima ancora che una disciplina, nata a metà degli anni Settanta nel Nord America e realizzata dagli storici – anche non professionisti – fuori dalle università. Cfr. B. Dalley, *Finding the common ground: New Zealand's Public History, in Going public. The changing face of New Zealand History*, a cura di B. Dalley, J. Phillips, Auckland, Auckland University press, 2001, pp. 16-17. Sul versante italiano, con attenzione

Si scelse di puntare sul termine Comunicazione storica per addentrarsi nei linguaggi di programmazione e pratica d'uso dei singoli medium permettendo al comunicatore storico di controllare l'intera filiera di lavorazione dal progetto al prodotto finito. Il contenitore entra in rapporto con il contenuto.

Quando è nata la Public History negli anni Settanta i punti focali erano: portare la storia fuori dagli ambienti specializzati, valorizzare i contenuti di archivi e musei, dare risalto alla storia proveniente dal basso attraverso le pratiche di storia orale. Nel tempo la Public History ha allargato i suoi scenari con il richiamo ad analisi imperniate sulla lunga durata, sul ruolo crescente delle pratiche di globalizzazione, sulle emergenze ambientali dentro a un quadro di rispetto della verità storica sollecitando la cultura accademica a essere meno chiusa e settoriale<sup>3</sup>. Sono intenti aggiornati alle nuove trasformazioni, con un'interessante attenzione ai problemi metodologici posti dai Big data<sup>4</sup>. Tutti questi contributi sono offerti al pubblico previa costruzione del linguaggio divulgativo più adatto. Tanto il comunicatore storico quanto il public historian non si limitano a portare la storia al pubblico, ma propongono anche nuove ricerche.

Con il XXI secolo cambia anche lo scenario della storia dal basso che nei decenni precedenti era stimolata dal ricercatore e aveva come oggetto le classi popolari con una particolare attenzione per i lavoratori manuali. Con l'avvento dei nuovi media l'idea di basso si è modificata allargandosi all'orizzonte sociale molto ampio di chi scrive, documenta, esprime opinioni, produce filmati, delinea dei canoni<sup>5</sup>.

La globalizzazione, dove media e tecnologia fungono da catalizzatori, non ha solo investito la storia, ma le scienze umanistiche nel loro insieme. Con gli anni Zero si è assistito alla moltiplicazione dei corsi universitari sulla comunicazione, con un rilevante accesso dei *Communication studies*

al contesto internazionale: S. Noiret, *Per la Public History internazionale, una disciplina globale*; T. Cauvin, *La nascita di un movimento internazionale*, entrambi in *Public History. Discussioni e pratiche*, a cura di P. Bertella Farnetti, L. Bertucelli, A. Botti, Milano, Mimesis, 2017, rispettivamente, pp. 9-33 e 57-74.

<sup>3</sup> D. Armitage, J. Guldi, *The History Manifesto*, Cambridge, Cambridge University Press, 2014, scaricabile in [https://www.cambridge.org/core/services/aop-cambridge-core/content/view/AC1A1EC711AE91A4F9004E7582D79AFD/9781107076341AR.pdf/The\\_History\\_Manifesto.pdf?event-type=FTLA](https://www.cambridge.org/core/services/aop-cambridge-core/content/view/AC1A1EC711AE91A4F9004E7582D79AFD/9781107076341AR.pdf/The_History_Manifesto.pdf?event-type=FTLA), ultimo accesso 15 giugno 2020.

<sup>4</sup> Ivi, p. 100 e ss. Il tema legato ai Big data si apre a una vasta bibliografia. Si può segnalare come lettura introduttiva: A. De Mauro, M. Greco, M. Grimaldi, *A formal definition of Big data based on its essential features*, in «Library Review», 65 (2016), pp. 122-135.

<sup>5</sup> P. Sorlin, *Una rivoluzione storiografica? L'opinione pubblica in diretta su internet*, in «Bibliomanie», 48 (2019) (<https://www.bibliomanie.it/?p=969>, ultimo accesso 20 marzo 2020).